

PARTE PRIMA

IL MATRIMONIO CRISTIANO  
NELL'UNITÀ DINAMICA  
DI EROS E AGAPE<sup>1</sup>

«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1Gv 4,16): con questa citazione si apre l'enciclica *Deus caritas est*<sup>2</sup>. La rivelazione cristiana ci dice anche che l'uomo è stato creato ad immagine di Dio: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (Gen 1,27). Dio è amore e l'uomo è stato creato ad immagine dell'amore. La conoscenza dell'amore conduce quindi l'uomo alla conoscenza di Dio e di se stesso. Il consenso su queste affermazioni è facile e tuttavia è assai più complesso scoprire la verità dell'amore. Non per caso Benedetto XVI ricorda che «il termine "amore" è oggi diventato una delle parole più usate e anche abusate, alla quale annettiamo accezioni del tutto differenti»<sup>3</sup>. L'uso ambiguo o comunque non univoco della

<sup>1</sup> La prima parte del saggio che qui viene ripreso era stata presentata, in una forma un po' più ampia, come prolusione dell'anno accademico 2006-2007 presso lo studentato teologico di Alessandria, affiliato alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Questa parte era stata elaborata come riflessione sul rapporto tra eros e agape con particolare riferimento alla relazione uomo/donna, sollecitata dalle riflessioni contenute nell'enciclica di Benedetto XVI *Deus caritas est*, pubblicata il 25 dicembre 2005.

<sup>2</sup> BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Deus caritas est* (3 marzo 2006): AAS 98 (2006) 217-252.

<sup>3</sup> *Deus caritas est*, n. 2.

parola amore non è probabilmente un problema solo di oggi. Le questioni che deve affrontare il pensiero cristiano a proposito dell'amore sono molte e complesse<sup>4</sup>. Certamente sono tante e di grande interesse le sollecitazioni offerte dall'enciclica *Deus caritas est* per sviluppare un pensiero cristiano sull'amore<sup>5</sup>. La prospettiva di fondo dell'enciclica, che pensa non in modo contrapposto ma complementare l'amore inteso come eros e l'amore inteso come agape, è da noi completamente condivisa. Le considerazioni che svolgeremo vogliono essere un piccolo contributo per far vedere l'importanza decisiva di questa prospettiva in relazione ad una adeguata comprensione dell'amore.

### **Amore: un modo di sentire o un modo di volere?**

Una prima e fondamentale questione può essere espressa in questi termini: l'amore è un modo di sentire (eros) o un modo di volere (agape)? Quale rapporto c'è tra l'indubitabile dimensione di sentimento/passione che sta all'origine dell'amore e la

<sup>4</sup> Per una rapida ma significativa illustrazione dei nodi teorici che deve affrontare una riflessione cristiana sull'amore è utile leggere il breve articolo di G. ANGELINI, *Deus caritas est. Una preziosa sollecitazione al pensiero teologico*, in «Teologia» 31 (2006), 3-10. Segnaliamo anche subito che gli orientamenti teorici complessivi di questa riflessione largamente dipendono dal pensiero prodotto su questi temi da Giuseppe Angelini. Ricordiamo soprattutto il testo di G. ANGELINI, *Eros e agape, oltre l'alternativa*, pubblicato dalla Glossa nel dicembre del 2006.

<sup>5</sup> La sollecitazione certamente più importante e almeno in parte più nuova è quella relativa al modo di pensare i rapporti tra eros e agape. Il testo classico dedicato al problema infatti contrapponeva in modo radicale l'amore inteso come eros all'amore propriamente cristiano inteso come agape. Cfr. A. NYGREN, *Eros e agape, la nozione cristiana dell'amore e le sue trasformazioni*, il Mulino, Bologna 1971. L'opera originale è del 1930.

dimensione di volontà e di dedizione che altrettanto indubbiamente l'amore possiede? Di fronte a queste domande sorge spontanea una prima osservazione. Non si può rispondere in modo univoco e definitivo perché tante sono le forme dell'amore. C'è l'amore fra l'uomo e la donna, l'amore tra i genitori e i figli, l'amore fraterno, l'amicizia, l'amore per i poveri, addirittura l'amore per il nemico, l'amore per la natura o per le varie forme dell'arte. Benedetto XVI non ha dubbi nell'individuare nell'amore tra l'uomo e la donna la forma archetipa dell'amore:

L'amore tra uomo e donna, nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile, emerge come archetipo di amore per eccellenza, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri amori sbiadiscono<sup>6</sup> (n. 2).

Proprio a partire da questa osservazione anticipiamo quella che sarà la nostra tesi. L'amore è sempre nella sua origine sentimento/passione (eros) che deve essere riconosciuto nel suo senso autentico per poter diventare modo di volere (agape). Solo il chiarimento del complesso nesso tra sentimento e volontà consente una corretta comprensione dell'amore. L'esperienza dove con più evidenza si coglie questa relazione è proprio il legame tra uomo e donna. Nelle altre relazioni d'amore, con le doverose precisazioni e distinzioni, si ritrova comunque lo stesso dinamismo. Precisiamo subito, a scanso di equivoci, la duplice accezione con cui utilizzeremo il termine eros. Una prima accezione, quella del significato abituale del termine, indica l'amore tra l'uomo e la donna nella sua forma di passione forte, intensa e totalizzante. Una seconda accezione, meno abituale del termine e più generale, indica ogni tipo di amore – paterno, materno,

<sup>6</sup> *Deus caritas est*, n. 2.

filiale, fraterno, amicale – nella sua dimensione di sentimento, affetto, passione spontanea<sup>7</sup>.

### **Il legame uomo-donna: l'eros all'origine dell'amore**

All'amore tra uomo e donna, che non nasce dal pensare e dal volere ma in un certo qual modo s'impone all'essere umano, l'antica Grecia ha dato il nome di eros<sup>8</sup>.

Crediamo che non solo l'antica Grecia ma anche la tradizione jahvista, quando presenta la creazione dell'uomo e della donna, ponga in risalto come all'origine dell'amore ci sia una passione forte e sorprendente, l'eros appunto.

*Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile (Gen 2,19-20).*

Il primato dell'uomo sul resto del creato, espresso simbolicamente dalla sua capacità di mettere un nome a tutti gli altri esseri viventi, non lo rende felice. Adamo si sente solo, sente che

<sup>7</sup> Si può certamente discutere sull'uso del termine eros per indicare la dimensione desiderante, affettiva e sentimentale, di ogni forma di amore. Forse si possono trovare termini più appropriati. In ogni caso, a mio modo di vedere, non si deve mai dimenticare che ogni tipo di amore ha la sua origine nel registro del sentire. Per analizzare l'amore tra l'uomo e la donna bisogna partire dalla dimensione erotica, anche per analizzare ogni altro tipo d'amore bisogna partire dalla dimensione emotiva (eros in senso lato), superando ogni impostazione che tende a separare e soprattutto a contrapporre eros e agape, indicando nell'eros il desiderio egoistico dell'altro come bene per me e invece nell'agape la dedizione incondizionata all'altro.

<sup>8</sup> *Deus caritas est*, n. 3.

gli manca qualcosa anche se non è in grado di dare un volto preciso al bisogno che sperimenta.

*Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolto all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:*

*«Questa volta essa  
è carne della mia carne  
e osso dalle mie ossa.*

*La si chiamerà donna  
perché dall'uomo è stata tolta» (Gen 2,21-23).*

Il Signore Dio crea la donna servendosi di una costola dell'uomo. La costola è l'elemento simbolico che evidenzia come la donna possa riempire la solitudine dell'uomo proprio perché, a differenza di tutti gli altri esseri viventi, è simile all'uomo. Quando l'uomo si risveglia dal sonno e vede la donna prorompe in un grido di gioiosa sorpresa perché finalmente ha di fronte a sé colei che lo può liberare dalla solitudine. Eva dà nome al bisogno di comunione che abita il cuore di Adamo<sup>9</sup>.

Sullo sfondo del racconto biblico svolgiamo alcune rapide considerazioni sull'amore tra l'uomo e la donna. L'esperienza di Adamo richiama l'esperienza dell'innamoramento dove l'eros si manifesta in tutto il suo fascino e la sua forza. L'innamoramento è avvenimento che non dipende dalla volontà delle persone. È, al di là di ogni dubbio, esperienza emotiva: affetto, senti-

<sup>9</sup> Per una analisi approfondita del testo biblico al quale abbiamo appena accennato rimandiamo a M. CHIODI, *Letica sessuale: i nodi teorici. L'esperienza di sé e dell'altro*, in «La Scuola Cattolica» 131 (2003), 101-133. L'analisi del testo biblico viene fatta da p. 126 a p. 132. L'intero articolo è comunque molto interessante in relazione all'argomento che stiamo trattando.

mento, passione intensa quasi travolgente. Anche solo una sommaria descrizione dell'innamoramento mostra facilmente come questo avvenimento sia gravido di una promessa di grande felicità. L'uomo e la donna sono posti nella condizione di poter scoprire come solo la reciprocità/complementarietà sia in grado di riempire e rendere bella la vita. L'innamoramento è esperienza totalizzante (l'altro/a riempie tutta la vita e assorbe tutte le energie) che invoca il definitivo (l'altro/a viene desiderato per sempre).

Riconoscere il senso autentico dei sentimenti e delle passioni, in questo caso dell'eros che attrae in modo fortissimo l'uomo e la donna, non è però facile. Non a caso c'è tutta una tradizione che dice *«al cuor non si comanda»* e invita ad andare *«dove ti porta il cuore»*. In forma ancora più radicale il filosofo Friedrich Nietzsche, come ricorda l'enciclica (n. 3), rimprovera al cristianesimo di aver dato da bere del veleno all'eros. Con i suoi comandamenti e divieti la Chiesa è riuscita a rendere sospetta e amara la cosa più bella della vita. Se i sentimenti e le passioni (eros) esprimono soltanto una straordinaria forza energetica da liberare nella più assoluta spontaneità, non si può che concordare con Nietzsche. Viceversa, se le passioni e i sentimenti veicolano un senso che ha da essere riconosciuto, scelto, coltivato e custodito perché l'originaria promessa di felicità legata al momento emotivo non svanisca, si deve dissentire dal pensiero del filosofo tedesco. Quantomeno nella misura in cui il suo pensiero esprime non solo una valutazione di carattere storico sull'influenza negativa del pensiero della Chiesa sull'eros, ma sull'inopportunità che i comandamenti regolino l'eros.

**La custodia del legame: l'agape condizione di verità dell'eros**

*«Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne»* (Gen 2,24). Com-